

I CONSULTORI FAMILIARI DIOCESANI DI CERIGNOLA ED ASCOLI SATRIANO PER IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA ANNO 1993

Avvenire Domenica 9 maggio 1993

CERIGNOLA/ASCOLI SATRIANO

Dopo due anni di stasi a Cerignola

Riapre il consultorio sostegno alla famiglia

TEA PAOLICELLI

CERIGNOLA. Dopo due anni di stasi, una rinnovata sensibilità da parte di laici e clero ha portato nuovi impulsi al Consultorio familiare di ispirazione cristiana. Non tutto è stato ancora stabilito, ma, dopo l'inaugurazione dello scorso 23 aprile, stanno bollendo idee, stanno dando la loro disponibilità i professionisti necessari a garantire un servizio assai importante per adolescenti, fidanzati, famiglie e, in definitiva, per la collettività. Il tutto alla luce dell'etica cristiana che deve permeare il servizio che gli operatori offrono nel più schietto spirito del volontariato.

Bisognerà, infatti, tener presente il Magistero della Chiesa e la sua dottrina riguardo alla persona ed alla vita, alla sessualità, al matrimonio e alla famiglia.

Rifarsi all'etica cristiana non significa, come precisano i Vescovi in un documento sui consultori, «umiliare la profes-

sionalità di alcuno», o «spazi ridotti di libertà personale». Chi si rivolgerà a tali strutture non troverà «atteggiamenti moralistici di persuasione o condanna, ma piuttosto stile di competenza e accoglienza più rispondenti alla globalità e all'unità dei lavori e alle esigenze della persona umana». La promozione umana più che la catechesi saranno le caratteristiche dei consultori cristiani in armonia con i compiti peculiari delle strutture private che si rivolgono soprattutto all'aspetto psico-sociale, azione complementare a quella principalmente sanitaria svolta dai consultori pubblici.

È la riaffermazione della funzione del consultorio è particolarmente importante in un momento storico come il nostro.

Ne parla il sociologo Luigi Ratcliff, uno degli operatori del consultorio, affermando la necessità di servizi adeguati a sostegno della famiglia che oggi, Stato e società, affaticano quotidianamente di compiti sempre più gravosi e delicati.

È importante, però, che la gente conosca il Consultorio e la funzione che esso esplica; è possibile, infatti, che si avverta il bisogno di un aiuto, ma che si ignorino le strutture in grado di offrirlo in maniera qualificata.

Serve del tempo, è evidente, per conseguire un tale risultato: bisogna organizzarsi, canalizzare le energie a disposizione, promuovere iniziative pubblicizzandone adeguatamente. Esperienza a riguardo ne ha il Consultorio familiare di Ascoli che si occupa del restante territorio diocesano ed è coordinato, insieme a quello di Cerignola, dal Vicario del Vescovo per la pastorale familiare, don Samuele Cioffi.

Il responsabile, lo psicologo Potito Cautillo, sottolinea l'impegno dell'intera équipe che lo affianca. Il consultorio, che opera dal '77 e vanta ben 1668 utenti, si è sempre autofinanziato. È vero che i finanziamenti pubblici che spettano per legge anche ai consultori privati non possono coprire i costi di esercizio, ma è anche vero che bisogna denunciare, come fanno gli stessi Vescovi, la disparità con cui Stato e Regioni trattano, dal punto di vista economico, consultori pubblici e privati, penalizzando questi ultimi. Una discriminazione che non può sussistere, dato che l'azione svolta dagli operatori delle strutture private è pienamente qualificata ed è rivolta a tutti i cittadini.

Il Consultorio di Ascoli, per esempio, non ha mai usufruito dei finanziamenti pubblici perché, per varie inadempienze delle autorità competenti, risultava inesistente.

Sembra, comunque, che ogni intoppo sia stato superato e che il riconoscimento non tarderà ad arrivare. In ogni caso l'attività è stata sempre fiorente: si organizzano corsi di educazione affettiva e sessuale, convegni sugli anziani, corsi di preparazione al parto, strutturati in maniera tale da permettere la partecipazione dei mariti. Si sta progettando, inoltre, una «cassetta postale azzurra», una specie di filo conduttore tra operatori e cittadini che potranno denunciare gli abusi sui minori tramite una lettera.

L'esempio di Ascoli è certamente incoraggiante, ma il cammino da compiere non è facile per nessuna realtà più o meno ben avviata. Bisogna adeguare di volta in volta i propri servizi alle richieste sempre nuove della collettività studiando il territorio ed i suoi cambiamenti; preoccuparsi di offrire servizi a coloro che si recano al Consultorio, ma anche recarsi nei posti della città in cui non si sa neanche cosa voglia dire «promozione umana». Bisogna poi, a nostro avviso, creare la cultura del confronto e del chiedere aiuto: spesso, l'individualismo dei nostri tempi ci fa avere la pretesa di saper vivere da soli; l'ignoranza, invece, ci fa vergognare di chiedere aiuto, tali atteggiamenti producono solo isolamento e l'isolamento non ha mai prodotto buoni frutti.